

là dal Papa con titolo di Legato per onorar quelle Nozze, si adoperasse non poco, per ismorzar la contesa, niun d'essi volle retrocedere. Troncò dipoi Massimiliano Augusto il gruppo con ordinare, che lo Spotalizio delle due Arciduchesse si facesse ne gli Stati de i Mariti loro destinati. Il che fu poscia pontualmente eseguito. Insigni feste furono fatte in Ferrara nel dì quinto di Dicembre, in cui l'Arciduchessa Barbara fece la sua solenne entrata, e parimente ne' susseguenti giorni, essendosi specialmente nel dì undici del detto Mese data esecuzione ad un Torneo, intitolato *il Tempio d' Amore*, che riempì di meraviglia e diletto per la novità e magnificenza dell' Anfiteatro, delle macchine, e delle comparse, l'incredibil copia de gli Spettatori, accorsi colà anche da lontane parti. Fra gli altri merita d'essere mentovato *Guglielmo Duca* di Mantova con *Leonora d' Austria* sua Moglie, Sorella della nuova Duchessa di Ferrara. Era allora essa Città di Ferrara riguardata qual Maestra di queste Arti Cavaleresche. Passò a Firenze anche l'Arciduchessa Giovanna, e quivi ancora con solennissime feste di maschere, conviti, balli, giuochi di cavalli, caccie di fiere selvatiche, ed apparati di statue e pitture, furono magnificamente celebrate le sue Nozze.

ABBIAM fatta menzione del piissimo Cardinal Carlo Borromeo, Legato allora della santa Sede per tutta l'Italia. Ardeva egli di voglia di portarsi a Milano, per visitar la sua Chiesa, con disegno ancora di tener ivi il primo suo Concilio Provinciale; e cotanto tempestò lo Zio Pontefice, a cui troppo rincresceva lo stare senza di lui, che ottenne licenza d'inviasi colà nel dì primo di Settembre. Vi andò, accolto con incredibil allegrezza e divozione dal Popolo Milanese; celebrò il Concilio suddetto, con alloggiare alle sue spese i Vescovi suffraganei; poscia si portò, siccome dicemmo, a Trento. Accompagnata fino a Ferrara la Duchessa Barbara, continuò poi il cammino colla Principessa di Toscana fino a Fiorenzuola, dove ricevette un corriere colla nuova di grave malattia sopraggiunta al Pontefice; e però prese le poste verso Roma. Parve, che in quest'Anno il Papa si dipartisse dalle massime plausibili di governo osservate da lui in addietro, e massimamente durante il Concilio di Trento, di cui mostrava apprensione. Cioè si diede a far danaro: al qual fine impose alquanti nuovi aggravi allo Stato Ecclesiastico: maniera comoda per ricavarne, ma eziandio per eccitar lamenti, e riscuotere maledizioni. Fece anche rivedere i processi già cominciati contro di alcuni Nobili, per imputazion di varj delitti; e questi furono il Conte Gian-Francesco da Bagno, e il Conte Nicola Orsino da Pitigliano, a' quali diede gran travaglio; e fu creduto,